

Il progetto di restauro del Castello sforzesco-visconteo di Novara, opera di Paolo Zermani, ha costituito occasione nei giorni scorsi per una irrazionale presa di posizione contro la corretta conservazione e valorizzazione della città italiana e dei suoi monumenti.

Di fronte alla quotidiana aggressione del paesaggio nazionale e alla trasformazione acritica della scena urbana attraverso modelli gratuiti e improvvisati, che si consumano nel silenzio, al tragico abbandono dei nostri monumenti, appare paradossale che si levino disordinate e disinformate voci di censura contro la corretta e misurata esperienza di restauro e integrazione di un monumento da decenni abbandonato e ridotto a maceria.

Nella realtà italiana, alla intangibilità dei capolavori e delle situazioni storicamente definite e consolidate, si affiancano molteplici esempi, analoghi a quello novarese, di abbandono e degrado, o di incompiutezza e frammentazione della città storica, dovuti a eventi traumatici o a sistematica noncuranza.

Questi siti abbisognano di un ripensamento sistematico delle proprie funzioni ora desuete, nel rispetto, non nella museificazione, del proprio carattere storico, pena l'estinzione.

Ancor prima della necessità di un cosciente impegno sulle situazioni di nuova espansione della città, tali realtà costituiscono il luogo odierno di assunzione di responsabilità della cultura architettonica, che deve poter trovare, al di là di una semplicistica attitudine alla conservazione, le misure per continuare a trasmettere, nell'oggi, il lascito materiale delle misure del passato, censandone le fratture e le mutazioni.

L'architettura della città italiana si è manifestata, da sempre, attraverso un percorso di sovrapposizione e integrazione, secondo il quale ogni epoca storica ha ricordato la propria espressione architettonica con quelle precedenti.

E' necessario ribadire con fermezza la necessità della continuità di questa via italiana all'architettura, che è caratterizzata dal continuo rinnovamento della propria tradizione e si sostanzia nella trasmissione critica dei caratteri e delle identità in rapporto alle discontinuità e alle assenze del tempo presente.

L'esperienza progettuale del Castello di Novara fissa e deriva le proprie espressioni (il restauro conservativo delle preesistenze, la reintegrazione e ricostruzione parziale della torre centrale e del corpo Ovest) a partire dalle tracce precise del già stato (il sedime della torre ancora rilevabile, la grande spina archeologica sul lato Ovest), riproponendo altezze e cubature in uno stretto ed equilibrato rapporto con la fabbrica esistente, in una continuità del materiale storico (il mattone) e nella differenza distinguibile delle tessiture.

In questa esperienza, condotta in un continuo e quotidiano rapporto di consultazione e confronto con le diverse Soprintendenze competenti, gli accurati studi e approfondimenti scientifici, le indagini archivistiche e le campagne di scavi esplorativi hanno costituito la base fondamentale per le scelte architettoniche, qualificandola come significativo consolante esempio metodologico, nella realtà italiana, di corretto sviluppo progettuale e di un ordinato rapporto tra committenza pubblica, progettista ed Enti di tutela.

L'assioma secondo cui Marc Bloch affermava di essere uno storico, non un antiquario e di amare per questo il passato, riferibile a una storia viva, contrapposta a una storia morta, vale, a maggior ragione, per la cultura architettonica consapevole, che rivendica l'urgenza dell'impegno a fianco di quella realtà amministrative volte a governare, con l'architettura, il processo di trasformazione delle proprie città e non ad assistere alla loro aggressione o al loro patetico declino.

Sottoscrivono il documento:

- Carmen Andriani, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura di Pescara, Università di Chieti.
- Alessandro Anselmi, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura, Università Roma III
- Valter Bordini, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura, Università La Sapienza" Roma.
- Enrico Bordogna, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura civile, Politecnico di Milano.
- Mario Botta, Professore di Progettazione nell'Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera Italiana.
- Gianni Braghieri, Professore Ordinario di Composizione architettonica, Facoltà di Architettura di Cesena, Università di Bologna.
- Guido Canella, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano, Presidente dell'Accademia di S.Luca.
- Francesco Cellini, Preside della Facoltà di Architettura, Università Roma III e Professore Ordinario di Composizione architettonica della stessa Facoltà.
- Roberto Collovà, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura di Palermo.
- Stefano Cordeschi, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura,Università Roma III.
- Riccardo Campagnola, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano.

- Aurelio Cortesi, già Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura, Università di Parma.
- Claudio D'Amato Guerrieri, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura, Politecnico di Bari.
- Giangiacomo D'Ardua, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura di Pescara, Università di Chieti,
- Antonio D'Auria, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura, Università di Firenze.
- Pietro Derossi, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura Civile, Politecnico di Milano.
- Maria Grazia Eccheli, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura, Università di Firenze.
- Alberto Ferlenga, Professore Ordinario di Composizione architettonica nell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia.
- Mauro Galantino, Professore Ordinario di Composizione architettonica nell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia.
- Giorgio Grassi, Professore Ordinario di Composizione architettonica presso la Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano.
- Vittorio Gregotti, già Professore Ordinario di Composizione architettonica nell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia.
- Antonio Monestiroli, Preside della Facoltà di Architettura Civile, Politecnico di Milano e Professore Ordinario di Composizione architettonica nella stessa Facoltà.
- Marino Narpozzi, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura, Università di Genova.
- Adolfo Natalini, Professore Ordinario di Composizione architettonica presso la Facoltà di Architettura, Università di Firenze.
- Pierluigi Nicolin, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura "Leonardo" del Politecnico di Milano.
- Renato Nicolini, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura Mediterranea, Università di Reggio Calabria
- Aimaro Oreglia d'Isola, Professore Emerito nel Politecnico di Torino, già Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.
- Nicola Pagliara, già Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura "Federico II" di Napoli.
- Paolo Portoghesi, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura "La Sapienza" di Roma.
- Franco Purini, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura "La Sapienza" di Roma.
- Sandro Raffone, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura "Federico II" di Napoli.

- Fabrizio Rossi Prodi, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura, Università di Firenze.
- Luciano Semerani, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura, Istituto Universitario di Architettura di Venezia.
- Franco Stella, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura, Università di Genova.
- Laura Thermes, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura Mediterranea, Università di Reggio Calabria.
- Angelo Torricelli, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano.
- Daniele Vitale, Professore Ordinario di Composizione architettonica nella Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano.